



quaderni di lavoro - poesia

claudio mutini

continua
due

la città e le stelle

Z

a





quaderni di lavoro - poesia

claudio mutini

continua
due

la città e le stelle



Stampato a Roma - 1997
Quaderni di Lavoro
La Città e le Stelle
via Santa Giovanna Elisabetta, 24 - 00189 Roma
Tel. (06) 33 13 493

Copertina: Enrico Parisio





Il problema è sapere in quale direzione si girino i fili che tessono la scrittura. Su questo punto la scrittura successiva al XIX secolo esiste manifestamente per se stessa e, se necessario, esisterebbe indipendentemente da ogni consumo, da ogni lettore, da ogni piacere e da ogni utilità. Ora, questa attività verticale e quasi intrasmissibile della scrittura somiglia in parte alla follia. In certo senso, la follia è un linguaggio che si mantiene verticale, e che non è più la parola trasmissibile, avendo perduto ogni valore di scambio... Dietro ogni scrittore si nasconde l'ombra del folle che lo sostiene, lo domina e lo ricopre... Questo pericolo che un soggetto scrivente sia trascinato dalla follia, che questo doppio che è il folle diventi più pesante, è proprio questo, secondo me, la caratteristica dell'atto di scrittura. È allora che noi incontriamo il tema della sovversività della scrittura.

Archivio Foucault, I, 1961-1970.



come l'astuta lumaca
nell'intestino abita un interstizio
virescens ac sordide patulus
sopra letto letame
gridando anche l'altro
moncone compreso fra cinque famiglie
 a gambo rigonfio
 semplice
 nudo
 cavo
 o munito d'anello
e dita connesse alle nervature
lamelle scostate durante il divaricamento
o allacciate per contrazione
a unghie macchiate dal succo





che filtra come da confezione di cellophan
il liquido della polpa come
da prova di traduzione come
chi legge le vene mediante il tachimetro
ad emissione continua di squilli
stridori soffocamenti da sviscerare
sono da sonno e sono le quattro
da sono o sembro sorpreso o sono l'immagine puramente
cutanea del tatuaggio che mi appresto a deporre
accanto al quasi giocattolo
altrimenti le mani dell'uomo pinguino
avrebbero cancellato le scritte
e inalberato sensori talk e calore
ficcàti sotto la pelle
e assoggettati a esplorazioni di batteria
su ortopedia plantare
per un'energica canna d'acciaio
sognante al primo chiarore
il prototipo ligneo di una famiglia di sedie
ora infilando le gambe del più vicino
ora scambiando le teste tanto per liberarsene
ora abolendo la lingua dentro una bocca
offerta con dolci e pietosi amuleti
al rito chirurgico che fissa su otto millimetri
suture alle labbra
il collo pulsante al molleggiamento
il petto pannellato in metallo
il dorso solcato da fitta e minuta nomenclatura
degli osservanti le parti del ventre
appena crespate di scaglie
né prominenti né esangui
con un cartiglio che illumina
i villi foltissimi della mucosa
onde gli addetti alle pulsazioni
purgano le eccedenze depurano il filtro
per tangibilmente patire e ricevere
l'organo propulsore



prima capendone il senso globale
poi rannicchiandosi nella metà della macchina
avendo narici schiacciate labbra rigonfie
con prominenza di sotto
palpebre chiuse aperta la vigilanza
su grotte nicchie uffici megafoni
per oralità giallo cromo
sagome ottuse alla voracità del sogno
unghie a forma di embrici
che ne sostengono la copertura
di giorno nel buio del sottosuolo
la notte in mezzo alla stanza
tra la porta e il fuoco lambito
un moncone con cinque escrescenze
 disertori e cancellati dai ruoli
 postumi e testimoni
 titolari di pompe
 depositari
 eseguenti lavori
con un vestito di lana scura
zoccoli invece di scarpe
en les prenant soigneusement
soit dans la ligne
soit dans la garde
mediante dei prestanome
pour leur procurer de l'avancement
in punta di forbici
tagli di rasoi
inserto e proliferazione onomastica
al bordo di tavole oltre
passando da òmaso a ombra
per l'ombelico a forma di croce
in carta la stella del cacciavite
e ancora frusciando sul pollice
la zona tagliata
la stecca il collare
che sgorga saltuariamente



sulla copertura ad ombrello
dalla punzonatura vengono le forcelle
ombretto colore omelette
bocche cerchiare sopra la o di no
sparato dentro un microfono a forma di rivoltella
ressa di viaggiatori muniti di buono vacanze
tubi di dentifricio infrarossi
depilano nude cariatidi
detergono a fiato lenti di ingrandimento
sopra la dicitura di gei semovente
seminate qualcosa ah con
versate qualcosa ah
come da busto cilindrico erogante
a-desione a-gregazione
disponibilità del fattore omeopatico
liberazione della fattrice plasmatica
quanto a superfici di contatto
védasi micro circolazione del criceto
mistero omiletico gocciolato
non versato nella genetica dei babbuini
bloccare ben detto
bloccare l'emivita del composto
tronco e bacino ad angolo retto
mani poggiate sui palmi
per otto circola l'orifizio
ore distribuiscono litri su litri
eliminazione per via renale
sanguinamento modesto
e reversibile rapidamente
mediante lo straordinario lavoro dei capillari
pagato oltre il novanta per cento
alla siccità di globuli purosangue
avendo lungamente osservato
l'osmosi dell'una con l'altro
lavoro lo straordinario dei capillari
anche versato in allergie cutanee
ma solo al limite della terra



dove potersi precipitare
variando i deliri di meteorismo
diarrea perdite gengivali
e loro conciliazione liofilizzata in raggi
detti ruota della fortuna
dal fatto di spingere i cerchi d'acciaio
nutrire le voglie carnivore del criceto
guidare sulla tastiera le dita del babuino
provare quando non registrate sotto le merci
evacuazioni di forza lavoro
faire une coupure à la digue du lac
et submerger les approdes
attraverso una linea l'innominata
espanso un sentore di macero
lungo il confine delle latrine
falciato curvilineo
e propriamente marmorizzati
gli istinti d'igiene immobile o melanconica
intervallati
soffi dei lacrimogeni
smanie di schiuma
corrispondenza di nascite e coccodrilli
tratti di coda
uno per emisfero e rigido
nel dilatarsi dei genitali
vedendo come una presa
lunga metri larga metri alta
e lenta carezza dal brivido argento
al movimento di tattilità
precinto euritmico
il campo di pelle
anse fuori della calotta
oltre il solletico del sellino
e una cornice della lunghezza manubrio
per gambe divaricate
sotto manopola o sterzo
cosce rigidamente binarie



e braccia agitanti l'emblema del cioccolato
agenda casa per la fecondazione digitale
indecisione erotica degli insetti
bisex duodecimale
colluttazione mentale colle gelaterie
le prime redatte in prefabbricato
quindi con ospiti di cucina
volute e pannelli insonorizzati
poi dagli addetti di magazzino
ed altre capacità in dotazione
a corpi avanzati di clienti dell'arte
lungo le indicazioni ponente levante
e in ragione di due per lato
attimo e infinità riprovevole
quasi bastasse comprimere il serbatoio
per euritmicamente
tessere un testo tenace
attorno alla testa dei profumieri
oppure per dissolvenza anaforica
quando decelera la fragranza
euritmicamente in eau de toilette
con braccia e fianchi di plastica
sguscianti lungo la cinta
secondo figura felpata delle ossessioni
vegetazioni di nylon
fughe e paralisi biondo perossido
ovvero sgranate sghembe o anche ravvicinate
a tavoli soluzioni leggermente alcoliche
cannule per misurare il dosaggio
coperte a tappare gli accessi
sonori alla luminosità dello stereo
retrattile rettilinea rocambolesca
immagine puntiforme
venendo dal folto tono della vernice
e s'inturgida in rosso
al taglio o alla spremitura del caldo
e teso turgore pomeridiano



cerca nel frigo il dado di succo
stacco il sigillo sul lavandino
il cielo s'incrosta di lucido
ghiaccio in cubetti dalla scatola freezer
abbasso lo stereo all'impeto dei gemelli
uno s'incrosta di lucido
maneggia la scatola
stacca il cartone
prende un calco scultoreo del lavandino
l'altro cerca nel frigo
abbassa lo stereo
incrosta di succo la scatola freezer
plasmando una forma di gesso
ma senza la testa per conservare l'anonimato
e senza la carne probabilmente desiderabile
dallo sguardo binocolo
torna in principio di lunazione
il braccio destro del suonatore di resina
aspirano in punta di lingua
le papille under ten propellenti
effusione da bocca di stomaco a
santi piedi aiutatemi
attraverso un'esplicita immaginazione duale
o nella sfacciataggine del duetto
dove il baritono fra i miliziani
attacca un piede di metrica barbara
al sosia dal braccio sinistro
nascosto sotto l'impermeabile
ecco la verità che nuda galleggia
dell'amputazione fatta bazar
mediante forti simulazioni
una laringite imprevista
il taglio delle basette
l'aria maleodorante
da stoicamente accettare
di andare a scoprire ogni cartone
dato il linguaggio elusivo dei segni



nudo potendo l'occhio non percepire
le minute macchie dell'iride
versate vistosamente sulle lamiere
quale ripulsa oppure veduta di lacero interno
con la rovina dei materassi
chiostre di grasso
e decomposizione di panna
montata con densa sagacia e l'afrore
il naso a piramide
labbra carnose e agli angoli rilassate
talché la parte del lembo di sopra
sovrasta e pende sul posteriore
ricamo a catena di casse sonore
con battitura su kiss
kill accentuato sarcasticamente
da kid anche rimato anche appaiato allo sterzo
scherzo dell'avambraccio
oh lucido e pendulo dal finestrino
ha i lati ripieni
sangue in nessuna parte del corpo
eccetto agli zigomi
confitti su basi che si sollevano
da bianchi e gonfi riquadri
caschi sedotti dai cavi d'acciaio
spazi pubblicitari con foto di gruppo
o nuvole e voli d'uccello che chiamano
ἄνθρωπόγλωττος cioè lingua d'uomo
zampe pelose e becco
già dirimendo le orbite
comincia piuttosto a incurvarsi
sopra il tubo del collo
che alternativamente scegliere
l'ago di coppia
salendo le scale a b c

dado lago spago
dado vano capo



dado vaso nano
dado naso mano
seni peli neri
anca larga calda
piedi tieni vieni
nuda nuca sputa
colla volta scrolla
sempre ventre pende
muro buco muco
dorso sorso rosso
suda buca dura
poi noi vuoi
dado passo passo
dado dado passo
curva fulva sulla
colma sonda bocca
miette fiele siede
dado dado passo
letto petto retto
dentro spengo mento
spingo fingo fitto
dado dado passo
corpo torco morto
braccio marcio laccio
collo cono provo
bava dalla tana
calza calca spalla
sguardo guado uao
quando si sfalda in centimetri cubi
di tre per due o quanto si voglia di mani
mosse nel saliscendi
vedi che cingono le ginocchia
stalattiti con bande di calcestruzzo
apparecchi cilindrici che sembrano commestibili
pesta la bocca
di labbra o lamine d'aria
greggi e pianeti sull'altalena della collana



formandosi anche ematomi di muschio
o ansimi a mosca cieca
e potessi toccare il vuoto
rimasto invischiato ai sandali di gomma
con la chiusura a strappo del jumping bridge
potessi toccare ed essere ingoiato
capire il meccanismo cannibale
di un semplice diserbante
cominciandosi a raffreddare liquido
l'alito azzurro dei gas
il ronzio chitinoso dell'area a)
fili di massa variabile
come un banco di nubi
passante su bi) dente ficcato nella matassa
o in ci) stato sotto regime
di) indice e medio
tesi al ritmo lubrificante del digitus argumentalis
oggi è un cuore serrato
su polvere piatta del rospo di mare
oggi pavida manus
giace senz'anima sul collettore
invaso di paraffina con da una parte
la recipiente di liquidi o liofilizzati
la repulsiva dall'altra
parte caduca
sul secchio che vuotano ogni mattina
dentro una buia semicalotta
e apparizione miniaturizzata
di teste con o senza le trecce
noleggi e quarti di fetide
onde maturi e impudichi
abbordano i neri di pelo
inevitabili come un promemoria
e incollati alla voce del nastro
che dicono vergine ma che va srotolando
colori tecno fluorescenti
per ostensori parchimetri tabulati



di vincite a mano o strali
acidi di semenza
immaginando che mi potesse
il colore emanato dall'apparecchio
passare in piacere come la broda dall'ano
primo perché cadranno le gambe nei plantari
secondo le natiche si asciugheranno
alternativamente strusciando
il fogliame ammuffito o la pelle di daino
ma c'è di più
lo sponsor la fecola la vitamina
formano una pellicola
al grado zero di esalazione
ma c'è di più
l'albume e la melanina
tendono similpelle
al grado zero della prensione
che visita le narici e poi le abolisce
ma c'è di più
che tumuli nella prossimità di sereni
ricordi o animali o nomenclature
s'invertono e strato dopo strato
una coperta di madreperla
sconnette motori e accadimenti dai gesti
che si accudiscono
lungo la soglia della moltiplicazione
impotente e fortuita
al desiderio di fuga che l'appesantisce
nutrendo appendici o sacchetti
voraci d'esalazione carbonica
volendo levare una testa che ne spuntano tre
invece che aggiungerne una dove già c'è una testa
o due ma di mostra impennata
un numero pari di ascelle
un ventre di porcellana
sollevato col dito dall'ombelico
un'agenda di tondi



o rombi di zinco
si vedono le stagioni i germi l'apicoltura
spontaneamente quando
meticolosi quanto
rischiosi movimenti a orologeria
dove la molla è il peso
di sovrastanti e densi vapori
a partire da onde di formazione
e accumuli nella disparità di posticci
o modi incoerenti
di trasalimento
espansioni sempre più gravi
camicia di forza
sopra di lui disteso
e lei pesante anche più fredda
quando non contagiosa
lasciandosi disabitare
da parti volatili da
nero schermo di larve
esangui su esagoni di tartaruga
cornici di smalto
gigli e cortile con grande
aureola d'ortica finestre che si arrotolano
come carta bruciata
perché pensavo non sono
le cose che si invaghiscono
e gli uomini sono impiccati ai seni di vetro
soffiano granulomi
mungono dove vegeta la musica umida
e condensata da poppanti a strisce
due aforismi di polietilene
che s'invaghiscono invece delle cose
come l'alta pressione
le auto affogate nell'olio
le tombe gonfiate come serpenti
alla marcia letale del topo
io già mi



tu già ti
lui già si
voce virtuale di un inserviente
che dice ci tiene
mi tengo lontano dal cicalaggio
io
odio la partenogenesi
e altre materie grassocce
per ordire un elastico
abbraccio che cade dalla stampella
tu meglio come rondella
il vezzo acidulo della lanterna
il pesce di femmina gialla
immolatosi sulla candela
tu patina d'ebano devi capirlo
tu lontano da chi
lentamente trasecola e dice otturo
una pazza carambola con punti crostacei
tic tac e pausa
onde lavare le tante fatte bollire
tuniche in tunnel al tu per cento
e lui che si sazia lungo la prima
o seconda bretella di rubinetti
aizza il metronomo
ordina ancora bottiglie
e l'uomo guarda l'orlo che diventa la bocca
e l'uomo guarda al fondo dell'orlo che diventa il collo
e l'uomo guarda all'orlo del collo che diventa il fondo
schiumoso e vegetativo di pelle
che plasticamente si scioglie
aprendo crateri e cunicoli
saldando plausibili filamenti
a pochi isolati di protezione
dalla sporadica e infantile agonia di dire
o fare ritorno al corpo prefisso
come un programma d'incubatrice
un manichino cardiaco



sotto la pellicina del guscio
avendo le terminazioni nervose
quasi completamente cessato di avere rapporti
o sembianze di tattilità
avendo le terminazioni adipose
quasi completamente scolato il tuorlo
illusorio dell'affittacamere
questo sottile
e precipite come l'acetilene
sui neri volumi degli occhi
e cavi sinonimi
disposti a sdraiarsi di fianco
languendo le mani bagnate
ammesso che i profughi della cartiera stessero
o cominciassero a zampillare fertilizzante

alle ombre cinesi
alla fossa di spurgo
alla soglia ortografica della scrittura
alla statura di una pistola
alla catastrofe dei numeri primi
alla cremazione dolosa
alle radici del fumo corretto in narici
alla minaccia di una romanza
al riparo dello specchio
al getto di liquido dalla consolle
alla testa di cane sulle lenzuola
alla stoffa di crespo

fragile e trasparente
fare uno strascico dalla prua
estraendone un cavo che comincia a far scorrere
snello un piroscavo
con i segnali di benvenuto
una lampada issata sopra il pennone
una vestaglia per donna
donna per madre che appare in vestaglia
parlando con sufficiente naturalezza
della perdita parrucca



in alto fluttuando vapori di vario colore
il primo biondo cammello
secondo la bianca di lana
più suscettibile al clima alla luna
ai vezzi cremosi
allestiti da trepida e insita complicità
che s'era rappresa sotto l'intonaco
avendo l'idea o l'intestino
avvolto nella toilette
che infine dovesse prestarsi alla mia trasparenza
con l'attenzione del simbolo
un ideogramma
viatico proliferante
un corpo riempito di piombo pensiero
come dire capire
conoscere così bene la pesantezza
la direzione il coefficiente d'attrito
che potesse dirigersi lungo un cunicolo
progressivamente scavato dalla proboscide
e riempito dagli escrementi
annidarsi nel folto di un'onda breve e rosata
come le porpore del tramonto
che sono dovute a uno spessore dell'aria
tanto più resistente quanto soltanto
le onde più corte riescono a traversarlo
il cielo radente sul suolo
le bestie schiacciate dal peso dei gas
il piatto cameratismo delle uniformi
i ventri incollati di prostitute agli antinebbia
la rosa la bella
corolla sbocciata dal cerchio del viso
in bocca un grumo di gomma biancastra
ora snodato come un verme
sopra le labbra ricurve
ora stirato dall'alto in basso
fino a nascondere i denti
ora rigonfio come una velatura



sottile e scoppiata
con la lucidità di un insetto
scattato sugli alamari o non so quali
mitili o mutilati nel fondo melmoso
passando l'abboccamento

linteus
lentus

ora di mano del pescatore
ora la canna
ora la lenza
finché cessando l'essere del fermento
un breve e scoperto tremore
eccomi disegnato come un'esca vivente
e poi diventare l'idea
che va dal braccio alla preda
sottopassaggio
portafinestra
scalo merci
ancipiti o alibi di
colonnati
lesene
facciate trapunte dai trompe-l'oeil
quale rigurgita interne asfissie
suggerendo calzare scarpe di lacca
o bere lo sgorgo di cannule
attraverso la forma a conchiglia
di mano e fontana
quale posta ad accogliere
un'abolita prensione di maschere
a ritmi aleatori
o solchi voluminosi
già impressi dal vento
e rimati sul simbolo della spirale
in meste emozioni o gramaglie
siglate dal tono intermedio
tra il basso deforme dei sentimenti
e l'altoforno di esclamazioni



seduttive e intimidatorie
di' un po'
che cosa
rispondi
e tu
con allusione a qualità venatorie
verso glaciali
verso e virtuosamente trasformative
il temperamento in temperatura
bassa come nell'utero del doppiaggio
una placca d'amianto posta sul davanzale
stuoie di ruvido taglio sugli avambracci
dei manichini o calzamaglie
capaci di fecondarsi da sole
secondo un movimento umorale
che le solleva e abbassa regolarmente
poi si dividono in due i melodrammi
mediocri e taglienti
delle stazioni prigioni
esequie latrine
marlboro trasformate in bruchi di cenere
trucchi di mano infantile
lascivi e domenicali
flaccidamente omicidi
sopra la massa magnetizzata
di ospiti concorrenti visitatori
tesserati in bocca di scanner
bolli auto adesivi sul parabrezza
numerazione a raggi infrarossi
e panic button
lungo il carnaio dei letti
o lette da vergini cartomanti
miniature che siano
un puro contenimento epidermico
che facciano parlino
come passività tatuata
fatta silenzio d'ostaggio



garante non volontario di annotazioni
generiche sì
credo di avere intuito
ancora una parte di fascinazione
minuti reticolati che mi travestono
come una filastrocca
le zone onomatopeiche
affiorate da colti panneggiamenti
che dicono siamo senza terminazione
quando si vedono o facciano o parlino nella cassetta
e un nastro nero taglia un paesaggio bianco
dove terra e cielo formano tutt'una
porosità cadaverica
qualora si estendono al tempo dei tagli
che in tempo potessero
volere duplicità per condotta
in pazienza mondana e pazienza veruna
più l'intima e congeniale
intensità silenziosa
che non pesa non pensa
l'anonimo simile
il corpo dell'intervallo
il concernente la neutralità
una fertilità modulare
senza più tenebre senza la voglia
di spossessarsi senza la fretta
di domandarsi o volgere in piegamento
un passato passivo
né sì né no
senza una traccia visibile
o solo intuita d'averne talvolta
parlato l'evento all'insaputa
opaca clandestinità di casi ascritti
perpetuis futuris come
ante due leggerissime
ali della conchiglia
divisione di capsule in 0,50



giunte in prossimità della lontananza
la cuspidè ottusa dell'improvvisamente
scoperto oppure che si cancella
o si dipinge disfigurandosi
in esplosioni fratture
fatture di scollamento
di senescenza
d'incerta e ancora tenacità
ma quale sorpresa
discernere quale memoria
sorrìde si alza come un ritardatario
l'inopportuno segnale
che imbratta la soglia di casa
forzata da marce e picchetti
oh le sfilate dei carri
le foto giganti con uniforme e berretto
le pale dell'elicottero a tutt'andare
e dire di un cane accucciato e così via
quand'anche mettendosi a quattro zampe
davanti alle telecamere quand'anche
applicando denti canini al desiderio di sapere
dove attecchiscono i pretendenti
riposano in pace
in pace nel sacco o fuori del sacco
essendo il sapere del desiderio
minacciato da qualche riuscita di esemplari
e coetanei mediamente bianchi
mediamente bilingui
mediamente cultori di modellismo
o di orologeria
studenti alla pari
animatori e figuranti
una masticazione dai denti di ruota
che rantola in tutte le direzioni
come un pipistrello
oppure un tronco di stucco
visto in lungo e la laparatomia



a tutt'andare e dire
che tutt'intorno pullulano funerali
cattolici o familiari
dentro lo spogliatoio del sonno
con le corone su bianco
dando di cera alla luce della candela
dando di banco al vecchio di legno
vedendo cineree
mani quali ventose
muovere viscere di mogano
piaghe di stoffa
affondano come fanti
al fronte di alberi e vilipesi
messi di scena
ora sul fianco sinistro ora
ma osserva una specie di capolinea
argina flaccide proporzioni
come quelle che spesso
ma raramente rosate
vedi che si congiungono
seguendo l'ebbrezza dei riccioli di giornale
attorcigliati davanti alla fiamma
o ancora pericolanti
avessero disegnato qualche equilibrio
dentro le ortogonali di latta
globi di carne umana o suina
catturati dal solco rossastro di due
semicorpi ora distesi e vestiti
ma senza abbottonatura
o senza emulsioni intendere l'indomani
dall'ultima ora di notte
e muta per la vertigine
adolescente da tabe stellare
piove come d'intesa
l'unghia immolata a un filamento di cena
tra l'incisivo e il molare
liberare il bavero dalla forfora



l'orecchio da vecchi cerumi
la testa dalla parrucca
le cosce dall'astuccio regale
cup for girls indicando
rottami di lavastoviglie
calotte di refrattario
pneumatici squarciati
bombole liquigas
flebodistillatori
manometri ed espulsori
tubiformi e
gomiti incubi di
rapide teste su zampe meccaniche
slarghi pupazzi sciancati
defluvi sbarramento di laterizi
strettoie anche arpionate
irregolari come pilastri
e pensili da teatro
tavole di teatro o mostrami
del teatro verdi pendici
con i riverberi alto parlanti

velina
veleno

pupilla
sereno

conchiglia
coeso

scompiglia
sospeso

postilla maniglia vacilla
macero efebo persero

chimica mistica



gambero cerbero

favilla somiglia
passero piffero

supplica
eremo

cubica
minima
una

tavola o amaca per animare
la deposizione dei resti
sotto le insegne che replicano
bifido e pedicure
acconciatore e testina
intimo e mezzetette
varici olearie
l'acidulo incrosta la scatola freezer
plasmando una forma di gesso
ma senza la testa per conservare l'anonomato
e senza la carne quella da macinare
quella da trasformare in mappe gelatinose
rubricate in serie altimetriche
per seni e scoscese
le cosce dell'altopiano
i fervori della massaggiatrice
che tiene al guinzaglio l'epilessia
il liquido che si spande
sopra i parassiti dei cani
cervi e scoiattoli liberati nel bosco dei sugheri
un gigante cilindrico al posto della garitta
i quarti presenti nel medagliere
diventano terzi meno una manche
primi a seconda di una piacevole nostalgia di ceramica
bidet sotto controllo diretto di padri figli
bidet sotto controllo indiretto perché alcuni membri



bidet sotto controllo indiretto per via di legami o cognati
bidet sotto controllo indiretto in quanto dipendono da commistioni
o dalla follia di seguire a capriccio strade remote
e percorse dagli animali
lasciare la cinque e marciare all'indietro
tornare sull'autostrada
virando all'altezza del mezzobusto
lubrificato del calssificatore meccanico
idraulico o carpentiere
profilatore di anime depilate
e con le ciglia finte
casseforma con le verniciature
che sembrano pendere come un cappio
e i volti incolumi saranno soltanto
quelli plastificati e solenni
appesi sui fili d'acciaio dei giornalai
una specie d'avorio sintetico
sculpto dall'ossessione nomenclativa
che afferra truppa e cordami
vestiario fogliame
e l'orizzonte lievemente incrinato
da un volo di uccelli opachi
apparsi dentro un visore
dalle distanze lattiginose del detersivo
recita un alito corrosivo
sciogliendo il nodo di un fazzoletto
cresciuto intorno alla gola
come una pigra corolla di spezie
propiziatrice di oggetti interposti
con vocazione simmetrica
il piccolo vetro bombato
l'attacco del giradischi
l'enigma sfocato del mobile bar
ritratti e portatili
viaggi in cornici di silver
spigolose o sinuose
le adolescenze su sedia da parrucchiere



una cassetta con ghiande di polistirolo
riempita e svuotata dell'eventualità
che ce ne sia una seconda
questa o quella o né l'una né l'altra
e invece una terza
tentazione di resina
sfoggia minuscole paillettes
in un parco di lampade
divani anatomici
previa devoluzione al braccio
riabilitato per morbidi
o mobili ad uso decorativo
di vani encomiabili
colle
divise non dice
l'odore d'asparagi in ammoniaca
dice il colore delle bottiglie
che giacciono a rastrelliera
sul montacarichi del padiglione
e voce di servizio
bisognerà fare la nostra giornata
seguendo le acrobazie del caleidoscopio
e portatore di voce
c'è una notte testarda che ruba
i nostri sistemi di metallo
la matassa dei fili
la rianimazione
e una voce dentata
qui sul cuscino
un fantoccio riempito d'ovatta
obbedisce ai principi di ontologia intestinale
e in lontananza cerchiata di nero
una voce infantile
garrisce una serie di cellule diaframmate
accanto
davanti
più in alto



lontano
in fondo
dall'altro lato del nickel
secondo spazialità discontinue
e sporadicamente amputate
così sopravvive l'emanazione
dicevano ora all'unisono
ora a vette sfasate
l'inventario prosegue dicevano
anche senza reciproche proporzioni
anche se il movimento appare
variabile a dire
il vero motore senza metronomo
o punto di fuga
fuori la banda dei fonogrammi
fuori la coda degli ambulanti
dove si annidano le etichette
a squame e fendenti
di vetroresina o di cartone
come gli occhi e i giganti di carnevale
le cose che a turno si mischiano
o che si trasformano in cose che servono
o schizzano e poi solidificano
come le cose di protuberanza
o cose che tradiscono cose
che restano o vorrebbero nascondimento
come il piantone l'androne il guantone
che spuntano in cose che sanguinano
e puzzano o si dileguano sciogliendosi in cose
aventi il destino del bilanciere
e il titolo della corda
che fa tutt'uno con lui
οἴκοιοτῆρα
intima quale evangelica mente
fruttificante attraverso di lui
restando tutt'uno e da lui inseparabile
lui estuario sudario saltuario



fuori le dita e guanti di mano su
elle a gettito verticale
lei pronunciando in franglais
la separazione di zède in ti and eich
lei tutt'intorno all'oralità della glassa
a coro a cresse lungo la dentatura
lei che si gonfia e semina la raucedine
lei che schizza itterizia a bassa temperatura
lei che baratta il ventre con l'anticamera
e percorre la veglia con passi di faina
lei che medica la calvizie a forza di colla
issandosi in enfasi coi tamburi
lei che trasale e s'impolvera
sputa e rabbrivisce
inalberandosi
affondando una buona canoa
sotto vocalizi amaranto
si fende allargandosi
si riempie di vuoto come una vescica
sfuma come un bozzolo d'acetilene
si spegne come la cavità frastagliata d'una
goccia di pioggia sul mattonato
regredisce come gli anelli
multicolori e concentrici
ove si addossa e finalmente converge
un'ossuta famiglia di interiezioni
dicendo che mentre
l'agire mentale si sonorizza
occorre l'ovatta alla resecazione
tagliando le zone più frequentate di commistione
dove il sangue e gli uccelli percorrono sommessamente
ante semiostruite
ali e valve in forma di serratura
tese a ripristinare la vuota capacità del cappello
rispondere a razza carattere malattie
pronunciando anche lo stato civile
oppure attingendo alla fotosintesi



attraverso o grazie
l'intesa di analogie
fra donatore e accessori
ieri e cortina
dubbio e parentesi
enigma e mobilità
sughero e nicotina
binocolo e leggerezza
abiti di cotone
in lieviti di sapore
smodatamente adesivo
vale con ampia a dire
quanto geniale gestualità
scappucciandosi e cospargendosi il dentifricio
con la blandizie del tubo
la crema agli alveoli
il polmone nel feto
le valvole sull'apertura ovarica
un polipo o bruco nella farfalla
le ossa nei fluidi
da cui si distaccano indurendosi
tutte le carni degli animali
continuano a palpitare
dopo la morte di tartarughe serpi lucertole
i muscoli separati dal corpo
si contraggono a molla
le viscere in ortopedico vermicolare
nostalgico moto di parti amputate
aumenta nell'acqua
o nella cella chissà
dove nascondono il braccio o la gamba
volgendosi il paralitico ad usi futuri
alla medesima compilazione del retto
tramite gli erettori
ché se la ruota che segna i secondi si ferma
la rotula dei minuti continua a girare
e quella dei minimi a volte si innalza



sopra la superficie dell'anima
chiudendosi come si apre
e si chiude una mano
che agisce sui grani di polline
così come il sangue sulla muscolatura
segnatamente il liquido vertebrale
visita la demenza
scopre l'aerodinamica
diventa tranquillità
recita una canzone
o il gioco fortuito di solidi e meno distinti
che sanno istruire alla malinconia
durante l'esposizione
poi ne contraggono le cavità
alla presenza del lubrificante
dopo i frammenti si truccano come da immagine
gonfia ma sta per scoppiare
poi vi s'annidano
dopo s'inturgida il seno
tornando a portata di mano
poi sulla plastica un viso con labbra socchiuse
dopo la bocca dilacera il viso
poi s'intuisce uno scoppio di risa
vedi dicevano l'isteria dello scherno
dopo lunghi capelli e bipartiti
tingono in nero le spalle e le braccia
del tronco poggiato a capotavola
poi s'avvicina con mano da rastrelliera
una forma di pettine
dopo il fruscio dello scarico
poi l'odore di fumo dalla camera accanto
dopo la gomma da masticare
sputata sul posacenere
poi si rovescia un bicchiere
e spuntano gore da lingue di rosso
dopo esplodono i vetri
e s'infilano schegge sotto le unghie



poi rassomigliano a veli di smalto
dopo riposano come vetrine il trasporto la paglia
se il movimento sembra interrotto
basta azionare le dita
e continuano a palpitare
dopo a saltare più volte di seguito
poi ogni volta di meno e verticalmente
un picco un'ellisse un cono di luce
riflesso sulla parete
poi l'idea della cupola
e dopo già chiuso un ombrello
puntato a bastone
su due bracconieri ombreggiati da tenda
recinto di paglierino
mare gonfiabile sopra le teste
poi una zeppa di truciolato
ingozzata da tre pezzi animali
un corno un occhio una vertebra di carbonio
e successive esplosioni di esemplari carnosì
purché bicorni
oppure inseriti in tossicità semoventi
avvolte da bende
o nascoste dentro uno zoo di metallo
ora in forma di pozzo o forno
dove confondere il materiale
solido attorno e a bordo
a tubo che aspira le bolle
ora spuntando la dentatura
vorremmo evitare la butteratura
a fianchi dritti
la formazione di pitting
sopra la piattaforma girevole
non dice sono un automa
dice mi guardano anche le donne
sedute nella parete di fondo
mentre suonano l'organo
il soffio nella conchiglia



un drago che sbatte le ali
l'albero trasmittente
il ballet de la délivrance
sul canto e la ruggine di uccelli meccanici
c'è pausa fra il perno e la boccola
e si sentono cadere i capelli
come il fruscio dell'erba sotto la falce
la base piegata all'indietro
la parte più alta in avanti
sparando sopra la cinghia
con la velocità periferica degli uncini
che sciolgono i nastri di ovatta
le teste ritorte sei volte fra tre
coppie di rulli
o falde sottili pressate e aggomitolate
per la voracità spongiforme di otto
teste della pettinatrice
azionata da un punteruolo che spunta di sotto
poi scivola sulle calze
o il nome dell'indumento che vuoi
sia esso censito dal dizionario
slabbrato nelle lamentazioni
oppure affogato nell'allergia collettiva
per prevenire gli incendi
incesti iniezioni di formaldeide
su madre e figlio divisi
come per decessione in liquido azzurro
altrimenti le mani dell'uomo pinguino
avrebbero cancellato le scritte
e inalberato sensori indocili al grasso
ficcàti sotto la pelle
come aghi cannibali
che iniettano vermi di senso
attraverso un solfeggio da incantatore
attraverso il notturno del disertore
attraverso la gola del conduttore
attraverso un allenatore



ovvero simulatore catodico dalla
à la main o all'ala
dall'aia un ballon ma è solo un epigono
e al fine l'effimera
consensualità di ballade con air de danse
da makossa a makwassa
scollato le gambe dal corpo di ballo
e attaccato incollatole all'inguine più vicino
ma la testa deve restare così
ci vogliono ore per sistemarla
comincia invece a morire dal basso
a feel the sunshine
da un'ansia uretrale all'olfatto
o a ritroso
lungo
una vetrina con due
ripiani per le bottiglie
il tavolo fintomarmo
tondo con spalliera di sedia
un arco impennato su vetri a losanghe
verdemare gialloimpero
il portacenere a gola metallica
una guida con bordi rossastri
la porta d'ingresso
rumori e decesso dei guaritori
sotto una pressa magnetizzata
cartomanti irritate illudono la cinepresa
purgano le eccedenze depurano il filtro
per tangibilmente patire e ricevere
l'organo propulsore di
prima capendone il senso globale
poi rannicchiandosi nella vasca
esclamano che non sentono
nessuna emittenza bilaterale
coprendone o essendone cancellata
la dimestichezza notturna
nel cambiare in due i biglietti da dieci



detergere l'adipe del dialetto
con frasi da mozzafiato
mezza donna rifatta dal buco dell'ombelico
un destino persuaso dall'ocarina
a flettersi su rotaie traverse
come sconvolta e rada criniera di stinchi
nodi monconi di alberi
statue acefale o assoggettate
a processi di atrofia
o accrescimento distorto
appresso organismi infantili
togliendo ali alle squame
per rendere mobili i moncherini
come voraci e stupidi uccelli
che chiamano ἀνθρωπόγλωττος cioè lingua d'uomo
prima con la ventilazione che muovono passeggiando
adesso s'immergono a vista di portatori
prima dei materiali cartacei
adesso tornano a galla i nastri del bollettario
con tenenti e matrici di prima
rispondere al minimo spasimo
da recidere frontalmente
faire une coupure à la digue du lac
et submerger les approdes
col liquido delle mascelle
la corsia ripetibile della plastica
a bande a mano di bende
avvolgibili a mano dotata di forbici
le zolle di zucchero
che sagoma i tronchi
modula gli arti
esalta le teste rachiticopalescenti
gli occhi conclusi dal peso di palpebre
gonfie e striate
un buco per bocca
i piedi ai piedi del seggiolone
fissato a un pavé di lucertole



con sopra le donne
che muovono veloci le labbra
donando paralisi ai solitari
e robusti fianchi dei puledri
le selle i finimenti i padiglioni di tela
le tavole che s'incendiano
l'estrazione di un pettine ancora fumante
farà ridere l'aria di scollatura
che dondola sul cartoncino del portacarichi
sarà dunque la simpatia del dialogo
il prolungamento della complicità
se accavallando l'indice e il medio
e toccandosi il naso
rispondono ai polpastrelli due nasi
a tre anni muoiono congiuntamente
i maschi e le femmine
data la crescita delle unghie
gonfiate dai raggi infetti del quadro
sarà l'esempio di quinte
dove si avvolgono i busti
si celano scaglie di corallo
si battono le escrescenze facciali
mettendone in sesto le comuni radici
settimo vedere che il peso sia compatibile
con lo spostamento a braccia
o sopra un carrello leggero
anche metallico ché sarebbe un peccato
disponendo di vive sezioni
fosse un prodotto meccanico
non della massa e della velocità
quanto la norma di musicisti
o il bisticcio di multipli
ristoratori ecografi rbdomanti
infusori
clisteri
battesimo
bagni



doccia
vapore
stagno
scia
lacrime
ubriachezza
schiuma
demenza sessuale

la corrente variabile di verbi
generazione muore
muove verticalmente l'acqua
dove s'affogano altoparlanti
e sirene annerite dall'alito dei pedofili
alla stretta virale della frontiera
o al crepitio degli insetti nidificati
vedi come infittiscono sulla riva
vedi come s'inerba la ghiaia
vedi le nervature di sabbia quali
cordami cresciuti orizzontalmente
al bordo che vedi vedo
una nera e sciancata metafora
che mi segue e mi stacca i capelli
accarezza la pelle
liscia la cute con lo sputo
percorre orgogliosi scoscendimenti
il reliquiario che si spalanca
come offerta alla nuca
si compra il maschio di buca
col buco o l'otturatore
il fosso è comune
la fossa è comunque
simulazione della voragine
il baratro mette in abisso ogni
e possibile inferno
tramite ingresso 2
cariatidi stupefatte
fingono una vertigine bianca



satellite o semplicemente idiota
cantando

tra il vino e l'eucarestia
c'è un incubo o dattilo
scritto
pane al pane
come tardivamente
sciogliere sul guanciale
il sortilegio del base-ball
velli di vetroresina
in villi di muschio
in una la mosca
proboscide plastificata
risponde

tra l'albero e il pane
il gioco del doppio divano
o letto
come tardivamente
sciogliere sulle molle
la mole di pitonessa
molare sulla pellicola
sa di mollica
coinvolgere nella mola
la genealogia dei molluschi
pensavano dove

saranno finite le fiaccole a vento
l'ortografia simula capilettera e sotto
cutanei ah l'iniettore
con naso e guanti di plastica
una bella catena
in acciaio e la tartaruga
in giardino
in amore
un'attrice del cinema muto



che non si riesce a vedere
se non spiegazzata
di seta
poi nascono i piedi i capelli
le spalle ma solo di spalle
le mani e le palme
ma come si congedassero
in forma di scia
o di cavo che comincia a far scorrere
lungo un campo di stoppie
solcato di nero pericolo
sono i manovratori di oggetti leggeri
maschere sigarette farfalla
stampata su carta compressa
la scritta sugli striscioni che no
non avrebbero avuto gran tempo
a fabbricare polmoni di stucco
guardare che la mascella si coprisse di peli
tarare il regolatore della saliva
disporre il pellame per l'indomani
e le lunette di resina per le visiere
prese e indicazioni dell'acqua
per le occorrenze
ho sete
ho un fiore
ho una dentiera che sembra un'idrovora
ho del tè cinese
ho un vizio di fondo
ho un sopracciglio stagno
ho i vermi
ho il caucciù di riserva
ho un neo nel sudario
ho le meningi al sole
ho voglia di immergermi
ho una platea che sbava d'allegria
ho l'allergia
o forse un eritema da osteria



ho l'ulcera occupata dagli impacchi
ho dato il lardo agli scarafaggi
e ho capovolto l'imbuto
ho pettinato le corde della raucedine
ho coperto il letto i vasi e le praterie
dal lato sott'ordine dell'impresa
ostruito da oscuri mammiferi
che la circuiscono
aprendole il becco
stringendole il sottogola
depilando l'incavo delle ascelle
nere mentre sollevano un'ascia
non dice le mani sono rapaci
dice sono incapace di civettare
non dice a volo d'uccello
dice la lingua e la forte
armatura del rostro
non dice sgusciatemi i seni
dice che la finestra è sbarrata
come le asole dai bottoni
anche allo sguardo aquilino
non dice ungetemi la scottatura
dice vinca la penna
che rimanga più tempo confitta
nel corpo volubile del gigante
che vomita primavera
non dice sono sospesa nell'aria
dice brillano come in video
altri sei fuochi due
hanno il corpo di uomo
due col corpo di donna
due sul barattolo di vitamine
nere mentre sollevano un'ascia



AVVERTENZA

La continuità col testo pubblicato nel '93 sui medesimi "Quaderni di lavoro" de "La città e le stelle" ha spostato su tale prospettiva l'idea originaria di titolare questi versi: "Non dice" - che pure affiora come leitmotiv - in quanto ipertrofico (e grottesco) esercizio di preterizione, memoria di cose irriconoscibili perché sottratte, calchi di essenze già esistite che lasciano bolle, vuoti, scolature, come il succo di carne che filtra da una confezione di cellophan in un racconto dal libro *The informers* di Bret Easton Ellis: "... macchiando il polsino della camicia bianca che indosso, una Comme des Garçons".

Sono debitore dell'erudizione greca alla *Fisionomia dell'uomo* di Giovan Battista Della Porta (riguardo all'uccello dalla lingua umana) e a Giorgio Agamben di *Categorie italiane*, Venezia 1996 (per il concetto evangelicamente domestico dell'anima). Ciò che rimane è quasi una biografia, una vita capovolta come il guscio rimasto disabitato del mollusco.



L'AUTORE

